

Dad generation

Un Patto per la comunità educante di Cavriago

Documento di proposta partecipata



Indice

Anagrafica del progetto	3
Premessa.....	4
Il percorso effettuato	5
Condivisione	5
Apertura.....	5
Chiusura	6
Esito del processo - proposte per il decisore.....	7
Patto della comunità educante di Cavriago.....	7
Premessa.....	7
1. La comunità educante promuove scuole attente ai bambini e ai ragazzi	8
2. La comunità educante favorisce scuole aperte.....	9
3. La comunità educante contrasta gli stereotipi.....	11
4. La comunità educante incentiva l'uso degli spazi pubblici	12
5. La comunità educante sostiene lo sport inclusivo.....	13
6. La comunità educante organizza doposcuola e spazi compiti	14
7. La comunità educante supporta l'espressione delle emozioni	15
8. La comunità educante promuove occasioni per unire.....	15
9. La comunità educante riscopre il territorio.....	16
10. La comunità educante apre al confronto e al dialogo intergenerazionale	17
11. La comunità educante investe su sé stessa e sul proprio sviluppo.....	18
Progetti concreti	19
Cuariëgh on the Road.....	19
Doposcuola.....	20
Bookcrossing	21
Teatro	21
Cabina di Regia	22
Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta	23
Programma di monitoraggio.....	24

Anagrafica del progetto

Ente proponente: Centro Studio e Lavoro “La Cremeria”

Ente titolare della decisione: Comune di Cavriago

Data di redazione e approvazione da parte del Tavolo di negoziazione:
20/06/2022

Data di invio del DocPP al Tecnico di garanzia in materia di partecipazione:
20/07/2022

Premessa

“Dad generation” nasce da un’istanza del Tavolo “Educare è una questione di comunità”, un gruppo informale da 10 anni realizza iniziative di crowdfunding al fine di finanziare progetti per giovani e ragazzi, e dal Centro Studio e Lavoro “La Cremeria”, ente di formazione a partecipazione pubblica attivo da più di 30 anni sul territorio cavriaghese che ospita all’interno dei propri corsi ragazzi adolescenti e giovani adulti in cerca di una propria professionalizzazione.

Questi soggetti hanno voluto sottolineare l’urgenza di affrontare la tematica del disagio giovanile che è emerso durante la pandemia, con una particolare attenzione alla questione del ritiro sociale, dell’abbandono scolastico e di quello sportivo. L’obiettivo che ci si è posti, però, non è stato solo quello di immaginare delle azioni per i giovani, ma di farlo con i giovani e attivando quella comunità educante che, come molte altre forme di cittadinanza attiva, si sono progressivamente assopite nel corso della pandemia.

Il Comune di Cavriago e l’Istituto Comprensivo “Don Dossetti” hanno risposto positivamente alla sollecitazione, dal momento che nell’anno scolastico 2021/22 è stato sottoscritto il primo Patto educativo di comunità, in accordo con le direttive del Piano Scuola 2021/22 del Ministero dell’Istruzione.

È all’interno di questa cornice e nella relazione tra questi soggetti che è nata l’idea di elaborare in maniera partecipata un vero e proprio Patto della comunità educante, corredato da un Profilo di comunità e un Manifesto, che inneschi lo sviluppo di progetti concreti capaci di far fronte alle fragilità del mondo giovanile e adolescenziale sopra descritte.

Il percorso è allo stesso tempo funzionale all’avvio e la sperimentazione del nuovo Regolamento per l’Amministrazione condivisa dei Beni Comuni che è da pochi mesi stato adottato dal Comune di Cavriago, ai sensi del quale l’Amministrazione comunale si prenderà l’impegno di dare seguito alle proposte emerse dal percorso.

Il percorso effettuato

Tutto il percorso è documentato sul sito del Comune di Cavriago:
<https://www.comune.cavriago.re.it/news/dad-generation/>

Condivisione

1. **Attivazione del Tavolo di Negoziazione:** Il percorso si è avviato con la costituzione dello staff di progetto (24 gennaio) e il primo incontro del TdN (8 febbraio 2022). In queste riunioni online, si è definita l'impostazione del percorso, nominando il CLdG.
2. **Spettacolo "Fuori!":** Nei primi incontri è emersa la proposta di portare a Cavriago lo spettacolo teatrale "Fuori!", sul fenomeno degli hikikomori, che è andato in scena al Multisala Novecento, davanti a 235 spettatori (24 marzo 2022).
3. **Redazione del Profilo di comunità:** è stata promossa una ricerca sull'impatto che la pandemia ha avuto su giovani e adolescenti, condotta dal prof. Matteo Davide Allodi, ricercatore dell'Università di Parma. Sono stati realizzati 7 focus group e 9 interviste, coinvolgendo circa 80 ragazzi e adulti (febbraio e marzo 2022).
4. **Costituzione della redazione social:** Si è costituito un gruppo di 4 ragazzi che, con il supporto di un operatore comunale, ha gestito l'intera comunicazione social network del progetto (8 marzo 2022).
5. **Formazione:** Si è sviluppata in due incontri online: un primo (2 marzo 2022) dedicato a supportare i membri del TdN nel diventare attivatori della comunità; un secondo (31 marzo 2022) rivolto ai dipendenti comunali, nel quale si è approfondito il nuovo Regolamento Beni Comuni adottato dal Comune.

Apertura

6. **Assemblea di lancio:** Il dott. Allodi ha presentato gli esiti della ricerca, evidenziando alcuni nuclei tematici. Stimolati da questa suggestione, si è chiesto ai partecipanti di avanzare proposte rispetto alle principali questioni che ritenevano importante inserire nel Patto (9 aprile).
7. **Workshop tematici:** 5 incontri che hanno coinvolto adolescenti e adulti della comunità educante. Si è chiesto ai partecipanti di approfondire maggiormente le tematiche emerse dall'assemblea, avanzando proposte concrete (aprile 2021);
8. **Hackathon di progettazione:** un incontro dedicato alla definizione di 5 progetti concreti e realizzabili, selezionati tra le varie proposte emerse dagli workshop (22 maggio 2021).

Chiusura

9. **Assemblea di chiusura:** sono stati condivisi e validati da parte dei partecipanti il Patto della comunità educante e del Manifesto, e i 5 progetti concreti.

Esito del processo - proposte per il decisore

Il percorso di Dad generation ha portato ai seguenti prodotti:

- **Il Patto della comunità educante**, in cui è racchiusa la vision, i valori, le linee strategiche e le proposte per l'azione che la comunità educante cavriaghesa intende promuovere nei prossimi anni
- **5 progetti concreti**, che alcuni membri della comunità educante si sono impegnati a realizzare nel futuro prossimo
- **Il Profilo di comunità**, che sintetizza una mappatura della situazione di giovani, adolescenti e della comunità educante ad oggi a Cavriago, evidenziandone risorse e criticità.

A questi vanno ad aggiungersi dei prodotti comunicativi, che supportano la condivisione nella comunità degli esiti del percorso:

- **Il Manifesto della comunità educante**, che sintetizza e restituisce graficamente i contenuti del Patto
- **Una pagina Facebook e un profilo Instagram** dedicati al progetto, che i ragazzi della redazione social hanno intenzione di continuare a tenere attivi per promuovere iniziative legate a Dad generation
- **Un video promozionale** che racconta gli esiti del percorso

Di seguito si riportano i testi del Patto della comunità educante e dei progetti. Si rimanda agli allegati per gli altri prodotti.

Patto della comunità educante di Cavriago

Premessa

Il Patto della comunità educante di Cavriago è stato redatto nell'ambito di un percorso partecipato di scrittura collettiva che si è svolto tra febbraio e maggio 2022 e che ha coinvolto organizzazioni e cittadini, giovani e adulti, di Cavriago.

Progetto: DAD GENERATION: un Patto per la comunità educante di Cavriago.

Capofila: Centro Studio e Lavoro La Cremeria.

Partner: Comune di Cavriago, Istituto Comprensivo "Don Dossetti", Tavolo Educare è una questione di comunità, Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Carlo Sartori", Multiplo Centro Cultura Cavriago, Consulta dello Sport, Circolo ARCI "Kessel", Cuariegh On the Road, Gruppo scout C.N.G.E.I. Cavriago, Centro Culturale Archè Familiare, Unità pastorale San Giovanni.

Il percorso è stato accompagnato da Pares.it

L'attività è finanziata nell'ambito del Bando 2021 per la concessione dei contributi a sostegno dei processi di partecipazione della Regione Emilia-Romagna.

In questo documento, i termini collettivi si riferiscono a tutti i generi.

Cavriago, giugno 2022.

1. La comunità educante promuove scuole attente ai bambini e ai ragazzi

1.1. Promuove scuole inclusive

Le scuole rispettano e promuovono i diversi stili di apprendimento e introducono metodologie formative coinvolgenti e accattivanti.

Le scuole promuovono la didattica inclusiva, intesa come didattica per tutti, basata sulla personalizzazione e sulla individualizzazione tramite metodologie attive, partecipative, costruttive.

Le scuole introducono la possibilità di praticare lavori manuali e accrescono lo spazio per le arti, per orientare i ragazzi non solo ai licei e alle scuole tecniche, ma anche alle scuole professionali.

Le scuole sperimentano nuove modalità formative, più divertenti e coinvolgenti, basate sull'apprendimento pratico, per favorire la partecipazione e la cooperazione tra bambini e ragazzi (ad esempio la tecnica flipped classroom, che incarica gli alunni di fare lezione, rendendoli responsabili e partecipi attivamente nel processo dell'insegnamento-apprendimento).

Le scuole curano l'equilibrio dei carichi di lavoro a casa, rispettando determinati periodi dell'anno, come il Natale o il Ramadan.

Le scuole prestano attenzione nell'ascolto di bambini e ragazzi, educano al rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente, dell'aula, del cortile, degli spazi pubblici (ad esempio, attraverso l'introduzione della figura dell'educatore di corridoio a scuola).

Le scuole valorizzano le competenze di ciascuno, per accrescere l'autostima e di conseguenza apprezzare se stessi, gli altri, la scuola, la comunità.

1.2. Sostiene il protagonismo di bambini e ragazzi a scuola

Bambini e ragazzi si sentono parte integrante del gruppo classe, anche attraverso attività che insegnano concretamente a imparare ad ascoltare gli altri.

Praticano frequentemente il circle time, una metodologia che insegna ad ascoltare le opinioni altrui senza imporre il proprio punto di vista, acquisendo gli strumenti adatti per combattere e risolvere le situazioni conflittuali attraverso il dialogo costruttivo.

Hanno la possibilità di specializzarsi nelle materie che preferiscono, potendole approfondire nel pomeriggio.

Dispongono di spazi autogestiti, attrezzati per praticare musica e arte.

Realizzano azioni concrete, per esempio tutoraggio nei confronti dei compagni più fragili o più giovani, per mettere in pratica i principi costituzionali e sentirsi cittadini attivi della comunità educante.

1.3. Favorisce la collaborazione delle scuole con gli altri attori locali

Con i bibliotecari, per costruire programmi di lettura ad hoc su temi definiti insieme.

Con gli psicologi, per facilitare i momenti di circle time, a partire dalla scuola primaria.

Con i medici di base e il mondo della sanità, per promuovere la salute in una logica preventiva.

Con gli assistenti sociali, per conoscere i problemi delle persone e delle famiglie più vulnerabili.

Con le forze dell'ordine e con gli avvocati, per conoscere le conseguenze delle proprie azioni.

Con la sindaca, gli assessori e i consiglieri comunali, per condividere la complessità della ricerca di soluzioni ai problemi della comunità.

Con i volontari delle associazioni per educare ai valori di impegno civico.

Con le famiglie, promuovendo il coinvolgimento di quelle più vulnerabili.

2. La comunità educante favorisce scuole aperte

2.1. Usa spazi esterni e interni alla scuola per incontrarsi e fare esperienze

Scuola nei boschi e nei parchi, per diversificare i luoghi di apprendimento e fare lezioni più divertenti.

Viaggi di istruzione e uscite didattiche, per diventare cittadini del proprio territorio e del Paese.

Scambi interculturali con scuole di altri Paesi, per diventare cittadini del mondo.

Laboratori creativi per sperimentare tecniche e materiali e per promuovere creatività, fantasia e manualità (laboratori di cucina, laboratori di cucito, laboratori di riuso...).

Laboratori teatrali e di lettura espressiva, per imparare a leggere ad alta voce per gli altri.

Corsi di approfondimento e specializzazione, coinvolgendo esperti esterni che affianchino i docenti.

Promozione dello sport e introduzione della squadra di Istituto.

Aule informatiche e aule flessibili, per creare spazi adeguati all'apprendimento.

Aule studio per favorire il peer to peer.

Mostre aperte al pubblico, ideate, realizzate e organizzate da bambini e ragazzi, che possono fare anche da ciceroni.

Presentazioni pubbliche di prodotti realizzati durante l'anno da bambini e ragazzi a compagni, genitori e comunità educante (modellini realizzati in scienze).

Calendari pubblici di tutte le attività della scuola, per dare visibilità sia a quanto normalmente si realizza ma viene poco promosso, sia a nuove iniziative, integrando le diverse opportunità in un disegno comune.

2.2. Apre le scuole al pomeriggio per viverle in modo diverso

Pomeriggi a tema (sul volontariato, sulle dipendenze), nei quali bambini e ragazzi si trovano per riflettere su temi definiti.

Pomeriggi con esperti del territorio (associazioni, enti).

Pomeriggi peer-to-peer, nei quali bambini e ragazzi più grandi studiano insieme ai più piccoli.

Pomeriggi autogestiti, in spazi ad hoc, per approfondire dei temi scelti direttamente dai ragazzi.

Pomeriggi di formazione, nei quali gli studenti esperti di un determinato argomento lo presentano ad altri studenti.

Pomeriggi con laboratori di cucina, ampliando creativamente le possibilità d'uso di spazi già attrezzati e disponibili.

Pomeriggi artistici, realizzando laboratori d'arte in aule già attrezzate con colori, cavalletti e tutto quanto il necessario.

Collaborazioni per le scuole aperte al pomeriggio, sviluppando alleanze con associazioni di volontariato, gruppi di genitori o studenti universitari.

2.3. Favorisce la partecipazione nelle scuole

Le scuole realizzano progetti in partnership, coinvolgendo altri attori della comunità educante.

Le scuole promuovono collaborazioni, per realizzare attività inedite e inconsuete.

Le scuole offrono opportunità formative e informative agli insegnanti, per sensibilizzarli sui metodi partecipativi, sulla comunicazione, sulla costruzione di alleanze.

2.4. Rende bambini e ragazzi protagonisti nelle scuole aperte

Le scuole realizzano attività strutturate, progettate e condotte in autonomia da bambini e ragazzi .

Le scuole coinvolgono bambini e ragazzi in presentazioni pubbliche di libri, letti autonomamente o in gruppi di lettura.

Le scuole coinvolgono gli alunni in attività di orientamento, nelle quali ragazzi delle scuole di secondo grado presentano la loro esperienza a ragazzi delle scuole di primo grado, in procinto di scegliere.

Le scuole coinvolgono bambini e ragazzi in momenti formativi di alfabetizzazione informatica (sull'uso dei social, sul funzionamento degli smart phone) rivolti agli adulti.

3. La comunità educante contrasta gli stereotipi

3.1. Supera gli stereotipi di genere

Organizza manifestazioni pubbliche per la parità di genere e per contrastare il maschilismo.

Realizza murali a tema, con la collaborazione di adulti e ragazzi.

Sostiene ragazze e ragazzi nel provare tutti gli sport, superando gli stereotipi per i quali esistono sport maschili e sport femminili.

Incoraggia le donne maltrattate a dire la verità e a chiedere aiuto.

3.2. Contrasta gli stereotipi sociali e culturali

Alimenta il confronto sulle questioni sociali e culturali nelle scuole, organizzando incontri con esperti e momenti di dialogo.

Usa i social per far emergere e contrastare gli stereotipi.

Aiuta le persone senza tetto e più vulnerabili portando cibo, coperte, aiuto psicologico.

Sviluppa e sostiene le relazioni informali nei luoghi educativi, anche grazie alla presenza di figure professionali dedicate.

3.3. Si oppone alle diverse forme di discriminazione

Promuove la piena inclusione delle persone con disabilità.

Contrasta la discriminazione per motivi di sesso, genere, orientamento sessuale.

Valorizza come ricchezza le diversità e le differenze.

Realizza azioni concrete e visibili per promuovere il contrasto alla discriminazione (installazioni, rappresentazioni, attività).

Utilizza le ore di educazione civica per svolgere attività anche fuori da scuola che promuovano la parità di genere.

Organizza incontri collettivi con lo psicologo anche con i ragazzi di prima e seconda della secondaria di primo grado.

4. La comunità educante incentiva l'uso degli spazi pubblici

4.1. Realizza attività per recuperare la socialità e riappropriarsi degli spazi pubblici

Individua e mette a disposizione spazi accoglienti per dare ai giovani la possibilità di sperimentarsi nelle relazioni.

Recupera spazi abbandonati e li rende disponibili, ascoltando i giovani, per attività pratiche co-costruite con loro e che sostengano la loro crescita.

Dipinge i muri di Cavriago con scritte belle, per dare colore e vivacità al paese e realizza progetti di street art.

Anima gli spazi pubblici con iniziative promosse in sinergia con professionisti.

Organizza letture pubbliche con appuntamento fisso vicino alle casette del bookcrossing, coinvolgendo i bibliotecari e gli insegnanti, si prende cura della manutenzione delle casette, segnala all'Amministrazione gli interventi necessari.

4.2. Crea negli spazi pubblici occasioni di condivisione

Svolge negli spazi pubblici attività che coinvolgono tutta la comunità.

Realizza all'aperto laboratori (per le scuole e non solo) di tipo artistico, musicale, scientifico, di educazione ambientale.

Promuove attività alla scoperta del Parco agricolo del Rio, che non tutti conoscono e frequentano.

Propone attività di esplorazione del paese e passeggiate, alla scoperta di luoghi poco conosciuti ma interessanti.

Crea alleanze per usare gli spazi delle organizzazioni in modo creativo, in orari in cui sono sottoutilizzati.

Educa al bello, all'amore e alla passione per l'arte in tutte le sue forme, promuovendo iniziative ad hoc e utilizzando gli spazi e i luoghi belli disponibili in paese (come ad esempio, il parco del Multiplo, Cavriago Land Art, il Cimitero Napoleonico).

4.3. Svolge attività ecologiche concrete

Organizza giornate di pulizia di parchi e aree.

Realizza azioni per eliminare le scritte che imbrattano i muri.

Promuove l'adozione da parte delle diverse classi delle scuole di un'area all'interno di un parco pubblico, per imparare a prendersi cura del paese: il progetto di adozione prevede la pulizia, la segnalazione all'Amministrazione di criticità (il cestino rotto), l'utilizzo dell'area per giocare e svolgere attività didattica.

Sviluppa una rete di piccoli orti didattici co-gestiti dai bambini delle scuole e dalle associazioni: i bambini si prendono cura degli orti durante l'anno scolastico in momenti definiti e le associazioni garantiscono la tenuta della cura nel corso dell'anno e d'estate.

5. La comunità educante sostiene lo sport inclusivo

5.1. Incentiva attività sportive per tutti

Organizza eventi sportivi ai quali ogni bambino o ragazzo può partecipare, scegliendo lo sport che preferisce.

Realizza mini tornei estivi multisport e giornate come "Cavriago per lo sport", un pomeriggio di festa, sport e divertimento, aperto a tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado per cimentarsi in varie discipline proposte da società sportive del territorio.

Organizza campi estivi per dare l'opportunità a bambini e ragazzi di provare diversi sport.

Favorisce l'avvio a Cavriago di attività sportive che oggi non sono attive (ginnastica aerea, equitazione) e per le quali oggi occorre spostarsi.

Si preoccupa che siano disponibili attività sportive a prezzi accessibili per tutti, anche immaginando un sostegno economico alle società sportive per il tesseramento di bambini e ragazzi che non si possono permettere la quota d'iscrizione.

Distribuisce ed espone nelle bacheche delle scuole volantini e materiali informativi delle varie società sportive, per farle conoscere ai bambini, ai ragazzi e alle famiglie.

5.2. Contrasta la dispersione e l'abbandono scolastico attraverso lo sport e l'abbandono sportivo attraverso la scuola

Sostiene progetti speciali durante le ore scolastiche di educazione motoria con il coinvolgimento di associazioni e società sportive.

Favorisce l'introduzione, nelle ore scolastiche di educazione motoria, anche di sport particolari e meno praticati (tiro con l'arco, flag football).

Promuove con le associazioni e le società sportive l'importanza dell'apprendimento, chiedendo ai giovani atleti di curare oltre alla preparazione atletica anche il rendimento scolastico.

Fa leva sullo sport per motivare bambini e giovani a credere in se stessi e a migliorarsi.

5.3. Pratica l'attività sportiva libera all'aperto

Organizza attività di palestra libera all'aperto, coinvolgendo associazioni e volontari.

Favorisce la riscoperta dei luoghi all'aperto (parchi, sentieri) per praticare sport o anche solo per camminare con amici e familiari.

Realizza, in ogni parco pubblico, un'area per la pratica sportiva, da soli o in compagnia, attrezzandola adeguatamente, anche a basso costo.

6. La comunità educante organizza doposcuola e spazi compiti

6.1. Progetta doposcuola poliedrici

Promuove doposcuola che siano luoghi di aggregazione per tutti, di relazione, di accoglienza per i ragazzi che hanno bisogno e si trovano in difficoltà, aperti tutti i giorni, punti di incontro strutturati regolarmente a partire da settembre.

Realizza doposcuola ricchi di attività diverse, come sport (praticando attività sportiva), musica (imparando a suonare uno strumento), arte, (frequentando corsi di disegno), scienze (realizzando approfondimenti esperienziali), ricerca (imparando il metodo di lavoro).

Progetta doposcuola specializzati, per esempio in base agli ordini scolastici, o dedicati a bambini e ragazzi con bisogni educativi specifici, con figure professionali dedicate, gratuiti, perché non tutte le famiglie possono permettersi il pagamento di quote per la frequenza.

Incentiva momenti di confronto tra équipe dei doposcuola e équipe delle altre organizzazioni educative e ricreative, per dare una continuità al lavoro educativo svolto nei confronti di bambini e ragazzi.

Sperimenta l'introduzione di figure o di competenze di rete, per mettere in connessione le diverse organizzazioni e i diversi servizi educativi e per orientare complessivamente le famiglie.

Collabora con i doposcuola per organizzare momenti di orientamento in occasione dei passaggi scolastici significativi.

6.2. Valorizza le collaborazioni per sviluppare i doposcuola

Coinvolge nella gestione dei doposcuola ragazzi più grandi che aiutano i più piccoli.

Elabora progetti di alternanza scuola-lavoro (sperimentazione di professioni educative) e offre premi per incentivare la collaborazione dei giovani nella gestione dei doposcuola.

Coinvolge docenti o ex docenti, bibliotecari, tirocinanti come volontari, esperti in materie specifiche (italiano, matematica).

6.3. Usa gli spazi in modo originale per gestire i doposcuola

Utilizza creativamente spazi aperti per lo studio, nei quali i bambini e i ragazzi possano confrontarsi e aiutarsi a vicenda, in ambienti diversi dalla scuola.

Promuove lo svolgimento di compiti scolastici in spazi collettivi e ricreativi frequentati da bambini e ragazzi (Multiplo, oratorio) per ampliare le opportunità e favorire socializzazione e integrazione.

Attrezzava spazi all'aperto per studiare e per fare i compiti insieme, anche con l'aiuto di docenti.

Valorizza spazi pubblici da valorizzare per svolgere attività rilassanti: leggere, disegnare, suonare.

7. La comunità educante supporta l'espressione delle emozioni

7.1. Educa all'affettività

Organizza percorsi per genitori e figli attraverso la scuola.

Offre percorsi di educazione sessuale.

Costruisce spazi collettivi per i giovani, per dare loro la possibilità di narrare emozioni spesso squalificate dagli adulti (rabbia, dolore, sofferenza...) ed esprimere bisogni.

Coinvolge i giovani in percorsi per imparare a riconoscere e a nominare le emozioni, utilizzando tecniche innovative (ad esempio, gruppi sull'intelligenza emotiva, ruote di Barreto, teatro, teatro dell'oppresso, meditazione, mindfulness).

Realizza il cineforum delle emozioni, guardando un film insieme e promuovendo un dibattito che non sia tecnico, ma sia focalizzato sulle emozioni provate durante la proiezione.

7.3. Sostiene sul piano psicologico

Promuove incontri tra ragazzi e psicologi, che accompagnino nel percorso di crescita e sostengano la consapevolezza e l'evoluzione positiva delle relazioni.

Promuovere il sostegno psicologico personale, anche prevedendo contributi specifici, al di fuori della scuola e nella comunità.

8. La comunità educante promuove occasioni per unire

8.1. Organizza feste, cene, gite, vacanze

Realizza cene all'aperto di quartiere, cene e feste etniche per unire la comunità, occasioni per dare importanza ai momenti significativi dell'anno (inizio a fine anno scolastico), gite, mostre o eventi che aggregano persone diverse intorno a interessi comuni.

Pubblicizza la settimana estiva, organizzata dalla parrocchia di Cavriago, per aprirla a tutti i cittadini e non solo a chi frequenta l'oratorio.

Promuove iniziative economicamente accessibili, come il giovedì universitario itinerante, viaggi per i giovani, cinema a metà prezzo.

8.2. Offre stimoli culturali a bambini, giovani, adulti

Realizza cineforum, incontri con l'autore, laboratori creativi, corsi di lingue straniere, teatro, lettura espressiva, teatro di figura, cucina con ricette per non buttare o sprecare, riuso, danza e danza etnica.

Incentiva nuove forme di collaborazione con la scuola di musica come agenzia educativa

Valorizza la scoperta dei luoghi storici attraverso passeggiate (per esempio, i luoghi storici di Cavriago legati alla resistenza partigiana o il Cimitero Napoleonico).

8.3. Mette a disposizione spazi di ritrovo per momenti di condivisione

Apri all'utilizzo di spazi non convenzionali o usa spazi convenzionali in maniera non convenzionale (cene sul palco di un teatro, merende e pic-nic per far conoscere spazi meno noti).

Promuove passeggiate nei giardini con esperti di botanica che insegnano a riconoscere e distinguere le erbe commestibili

Usa tutti gli spazi a disposizione, anche la terrazza del Multiplo.

8.4. Concretizza esperienze per la socializzazione tra i ragazzi

Favorisce incontri tra ragazzi per ascoltare musica, per socializzare e per incontrare persone con le stesse passioni.

Promuove attività concrete attraverso lo scambio di competenze e conoscenze per favorire la socializzazione.

Valorizza i ragazzi come risorsa per la digitalizzazione dei luoghi storici, coinvolgendoli in progetti che implicano la conoscenza della storia, lo studio e la progettazione dei luoghi con un linguaggio affine ai giovani.

9. La comunità educante riscopre il territorio

9.1. Svolge attività ben radicate nel territorio

Organizza passeggiate, gite ed escursioni per conoscere le peculiarità del territorio.

Realizza con continuità iniziative culturali valorizzando sinergie tra organizzazioni, centri culturali e gruppi.

Valorizza le memorie storiche, interloquendo con le persone che hanno memoria dei luoghi e valorizzando i loro racconti e i loro legami.

Promuove laboratori diffusi in luoghi diversi del paese, mettendo a disposizione spazi belli e attrezzati.

9.2. Collabora con le molteplici organizzazioni del territorio

Collabora in modo cross-settoriale con cittadini e famiglie, bambini e ragazzi, insegnanti e dirigenti scolastici, rappresentanti di organizzazioni di volontariato, culturali e sportive, cooperative sociali, operatrici e operatori dei servizi alla persona, bibliotecari e operatori culturali, operatori economici del territorio, amministratori locali.

Crea occasioni di confronto anche informale tra esperienze e sensibilità diverse, per generare valore.

Utilizza gli spazi pubblici e privati disponibili, per creare occasioni di dialogo e collaborazione tra organizzazioni diverse.

9.3. Si prende cura degli spazi del territorio

Identifica e mappa spazi e luoghi importanti per la comunità.

Rigenera spazi, li autogestisce, li usa per sviluppare attività di interesse comune.

10. La comunità educante apre al confronto e al dialogo intergenerazionale

10.1. Affronta il conflitto e valorizza lo scambio generazionale

Si pone in ascolto dei ragazzi, che hanno molto da dire, ma si trattengono per timore del giudizio: promuove un approccio che contrasti le situazioni e le dinamiche sociali che fanno sentire i ragazzi giudicati.

Promuove e pubblicizza i servizi pubblici per le famiglie, in particolare quelli rivolti alla prevenzione e gestione dei conflitti intergenerazionali, prestando particolare attenzione a raggiungere le famiglie più vulnerabili con il passaparola, organizzando serate informative, veicolando le opportunità con modalità e canali informali.

10.2. Sviluppa progetti basati sulla collaborazione tra generazioni

Realizza progetti intergenerazionali concreti, per esempio gli anziani possono insegnare l'uncinetto ai bambini e ai ragazzi e bambini e ragazzi possono insegnare l'uso dello smartphone e del tablet agli anziani.

Sviluppa progetti intergenerazionali culturali, coinvolgendo il Multiplo o la Multisala Novecento; per esempio un gruppo di giovani organizza serate a tema con relatore (scrittore, cantante, blogger) o proiezione film e poi gestisce un dibattito intergenerazionale per evidenziare i punti di vista e portare la voce dei ragazzi e degli adulti a confronto.

Sviluppa progetti intergenerazionali pilota in due quartieri, per esempio iniziative per prendersi cura degli spazi comuni, coinvolgendo gli abitanti, tenendo conto delle loro competenze, specificità e interessi e unendoli in un disegno collettivo comune

10.3. Sostiene le famiglie nel dialogo con gli adolescenti

Promuove relazioni tra genitori e figli, in particolare quando i ragazzi crescono e le famiglie iniziano a sganciarsi dalla partecipazione al loro percorso di crescita.

Sostiene i genitori nella capacità di comprendere e promuovere lo sviluppo emotivo dei figli.

11. La comunità educante investe su sé stessa e sul proprio sviluppo

11.1. Promuove le agenzie educative del territorio

Sostiene l'autorevolezza delle agenzie educative, favorisce il loro rafforzamento anche attraverso il lavoro in rete.

Favorisce la partecipazione dei giovani alle associazioni del territorio, anche per sostenere le relazioni e lo scambio intergenerazionale.

Rafforza la collaborazione tra le famiglie e i diversi gruppi educanti anche informali.

11.2. Elabora una visione e progetti per il futuro

Promuove momenti di confronto per prefigurare e progettare il futuro da protagonisti.

Incentiva la realizzazione di incontri e percorsi di ascolto, riflessività, crescita, apprendimento, co-programmazione, co-progettazione.

Sostiene l'esplorazione, l'individuazione, la progettazione e la co-costruzione di temi e attività con i bambini e con i giovani.

11.3. Comunica le proprie attività

Comunica in modo efficace le attività che si propongono ai bambini e ai ragazzi.

Elabora calendari condivisi delle iniziative.

Esponde in una bacheca, a cadenza mensile o settimanale, le varie attività che vengono svolte nel territorio comunale.

Trova modalità per informare e coinvolgere tutti, anche chi ha meno energie e disponibilità, continuando ad animare i social di DAD generation, promuovendoli nelle scuole, producendo dei video per raggiungere chi di solito non partecipa a momenti strutturati.

11.4. Si autovaluta e si confronta sull'impatto della propria azione

Promuove attività di autovalutazione sulle iniziative della comunità educante.

Individua le criticità per migliorare il proprio operato.

Progetti concreti

Dal percorso sono emersi cinque progetti concreti:

1. Riattivazione all'associazione giovanile **Cuariegh on the road**;
2. Promozione di un nuovo **doposcuola**;
3. Realizzazione di un progetto di **bookcrossing** in collaborazione con la scuola;
4. Promozione di percorsi di **teatro** a scuola;
5. Costituzione di una **cabina di regia** per il coordinamento dei progetti emersi dal Patto della comunità educante e per future progettualità della comunità educante

Cuariegh on the Road

Il progetto Cuariegh on the Road nasce dal desiderio di un gruppo di ragazzi del paese tra i 15 e i 20 anni di evitare la chiusura dell'associazione giovanile. L'obiettivo è quello di creare relazioni tra i giovani di Cavriago di varie fasce di età, che possano alimentare e sostenere una comunità viva e unita. Inoltre il progetto mira ad offrire opportunità di incontro e scambio diversificate in base all'età, ponendo l'attenzione sulle esigenze e i bisogni di ciascuna fascia (ad esempio con macro serate a tema per tutti).

Le attività prefigurate sono le seguenti:

- **25 ore per la pace** coinvolgendo tutte le associazioni sportive di Cavriago che consentano a bambini e ragazzi di fare un'esibizione nella propria disciplina;
- **caccia la tesoro** per diverse fasce di età;
- **attività serali a tema** per ragazzi più grandi (qualche anno fa la Pro loco organizzava i venerdì sera);
- **color run**;
- **giornata con i bambini in bicicletta** in giro per Cavriago;
- **giornata multietnica** con opportunità di stage;
- **andare nelle scuole per trattare temi di riflessione**, ad esempio la felicità;
- **attività extra scolastiche**, ludiche per i bambini (cinema en plein air, il carnevale, la notte dei racconti);
- **serate con cibo e musica** in cui coinvolgere anche le piccole aziende di Cavriago che possono organizzarsi in un mercatino, per valorizzare il territorio;
- **grigliate** per adolescenti.

Le attività per avviare, gestire e monitorare il progetto prevedono riunioni di coordinamento per la suddivisione dei compiti, il riconoscimento di responsabilità di ciascuna persona che si mette a disposizione e l'individuazione dei luoghi in cui svolgere le azioni immaginate, verificandone agibilità e sicurezza. Inoltre sono previste riunioni periodiche pre-evento per organizzarlo e post-evento per verificare l'impatto che ha avuto.

L'attività di comunicazione mira a intercettare nuovi volontari e promuove la partecipazione alle azioni attraverso l'utilizzo dei social media, la distribuzione di volantini nelle scuole, presso le associazioni sportive e l'oratorio. Le persone che entreranno a far parte del progetto saranno rese consapevoli rispetto al tema della sicurezza e responsabilità.

L'intenzione è quella di costruire e consolidare la comunità di Cavriago affinché diventi un luogo di aggregazione attrattivo per i giovani di Cavriago e non, un posto che favorisce le relazioni interpersonali, lo scambio reciproco di conoscenze ed esperienze tra enti del territorio. La Pubblica Amministrazione può offrire ai giovani il supporto burocratico, organizzativo e finanziario perché le attività hanno bisogno di risorse per essere avviate. Sono

previste risorse anche da parte di sponsor per sostenere l'organizzazione delle serate e instaurare collaborazioni con associazioni e professionisti del territorio.

Sono innumerevoli i luoghi che Cavriago può offrire:

- **Il Multiplo**, attraverso la disponibilità di spazi e personale adeguato (ad esempio per bambini piccoli);
- **le associazioni sportive**;
- **La Cremeria**, per la disponibilità di spazi e personale adeguato;
- **Il Novecento**, per arrivare alla comunità in modo sicuro e credibile.

Doposcuola

Il progetto, proposto dalla società sportiva Scuola Basket in collaborazione con un gruppo di genitori, si intitola **Liberamente** e offre un'idea di percorso sfidante per provare a rinnovare il concetto di doposcuola. Infatti non si tratta semplicemente di un doposcuola inteso come spazio compiti, bensì anche e soprattutto come luogo di aggregazione sportiva, provando a realizzare per la prima volta una polisportiva a Cavriago.

Il progetto risponde all'esigenza di riempire un vuoto di servizi, per sostenere le famiglie che non hanno la possibilità di permettersi delle figure educative e/o non hanno il supporto dei nonni nella gestione del carico familiare. Non si tratta semplicemente di riempire un vuoto con dei contenuti ma si tratta di cogliere l'occasione e partire da un'esigenza, per trasformarla in un'offerta strutturata e arricchente.

Liberamente vuole raggiungere **due obiettivi**:

- integrare lo sport in ottica di multisport, per indirizzare i ragazzi verso discipline che si adattano meglio alle esigenze di ciascuno;
- unire ragazzi e ragazze.

Il servizio è destinato a bambini delle elementari e delle medie (circa 20-25), rivolgendosi in particolar modo a coloro che non si associano ad alcuno sport, proponendo attività diverse (multisport) e laboratori di cittadinanza attiva. Ad esempio a Cavriago non esiste la pallamano e potrebbe essere un'idea sportiva da proporre, individuando anche gli spazi adeguati per praticarla in base alla stagione (ad esempio La Cremeria). Lo sport diventa quindi un canale di coinvolgimento con ricadute positive sulla socializzazione e sull'innescare di nuovi progetti. Sarà necessario partire dal **palazzetto** come luogo di localizzazione del progetto ma questo non vieta di individuarne molti altri.

Il primo ETS da coinvolgere è la nascente polisportiva ma successivamente anche il bocciodromo e altre associazioni che dispongono di mezzi di trasporto per eventuali utilizzi. Bisogna aprire un dialogo con i servizi sociali per individuare le risorse necessarie per coprire i costi: dei pasti, di coloro che prestano assistenza attraverso il servizio di trasporto navetta, degli operatori ingaggiati.

Il doposcuola dovrà garantire una presenza settimanale (dal lunedì al venerdì, dalle ore 13:00 alle ore 18:00) non necessariamente in un unico luogo bensì in spazi diversi: il Novecento, il Multiplo, etc. I ragazzi potranno sperimentare attività diverse, non solo compiti, non solo sport, non solo cultura, promuovendo iniziative che intrecciano tutte queste sfere. Ad esempio dall'intersezione tra il tema dell'inclusione sportiva e l'ambiente nasce il logging, che promuove la raccolta di plastica nei boschi e educa a non gettare rifiuti nell'ambiente.

Gli **operatori** previsti nel progetto sono circa dieci e si pensa a ragazzi delle medie superiori o laureati. Affinché il doposcuola si autogeneri e mantenga una continuità nel lungo termine è

necessario investire continuamente nei giovani, che possono sperimentare co-gestione e varie partnership e/o in volontari che possono occuparsi ad esempio del servizio navetta. In quest'ultimo caso è necessaria un'assicurazione applicata all'intero sistema doposcuola.

Il progetto prevede la promozione delle attività attraverso i canali social, la scuola, i giovani e le famiglie.

Bookcrossing

Il progetto di **bookcrossing** promuove la diffusione di cassette di libri che possono essere presi in prestito oppure collocati all'interno, innescando un processo di scambio e diffusione di cultura, di senso di appartenenza, di comunità. L'idea è quella di creare cassette e organizzare eventi di lettura con gruppi di lettori di qualsiasi età e professione (ad esempio genitori, insegnanti, nonni, ragazzi, pediatri, etc.).

La cassetta dei libri è un esempio di sistema integrato a Cavriago, infatti a partire dalla prima cassetta collocata davanti alla scuola, molte altre potrebbero essere distribuite in numerosi punti del paese. Il progetto prevede la creazione materiale di cassette con le ruote per portare a spasso libri e storie, insieme al coinvolgimento di scrittori e autori in collaborazione con Il Multiplo. Inoltre si potrebbero realizzare degli audiolibri delle storie e diffondere le letture narrate anche in rete.

Il progetto potrà ricevere l'appoggio dell'Ausl che vede nel bookcrossing un'opportunità per sostenere, attraverso la lettura, ragazzi e bambini che hanno attraversato/stanno attraversando un periodo difficile. Inoltre si prevede il coinvolgimento dei pediatri per rivolgere la proposta non solo alla fascia 0-6 anni (Nati per leggere) ma anche a bambini del ciclo delle elementari e medie.

Per favorire il dialogo tra bambini delle elementari e ragazzi delle medie si potrebbe coinvolgere i secondi affidando a loro il compito di: curare la pagina social, creare contenuti video per il canale Youtube, creare podcast che i bimbi delle elementari potrebbero ascoltare. In questo modo si mira a favorire un'unione tra generazioni diverse attraverso l'utilizzo di strumenti e tecnologie digitali.

L'Istituto comprensivo Don Dossetti, il Tavolo "Educare è una questione di comunità" e l'associazione ScambiaMente si sono resi disponibili a promuovere questo progetto.

Teatro

Il progetto del **teatro** può essere integrato con il progetto del **bookcrossing**, infatti la creazione di podcast, le letture e la drammatizzazione delle storie si accompagnerebbero a laboratori teatrali creati ad hoc. Inoltre le cassette di libri potrebbero essere itineranti per diffondere le idee anche al di fuori del territorio di Cavriago.

Il teatro è un'attività aggregante, dedicata ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie per offrire una via d'uscita da questo momento di emparse e tornare a relazionarsi con gli altri, promuovendo la socialità, la relazione in gruppo, la capacità di esprimere ciò che si prova, sciogliendo i nodi di emozioni che si sono creati durante la pandemia.

Per promuovere l'approccio al teatro e alla lettura espressiva si prevedono delle schede da compilare in collaborazione con gli insegnanti, per fissare i bisogni che si sono manifestati nei ragazzi ma anche seguire i temi trattati dal programma scolastico.

Si sono resi disponibili a supportare questo progetto il Tavolo “Educare è una questione di comunità” e l’Istituto comprensivo Don Dossetti.

Cabina di Regia

La **Cabina di Regia** accoglierà tutti i progetti e fisserà due incontri all’anno (indicativamente giugno e settembre), nei quali si farà una valutazione iniziale, in corso e finale dei progetti emersi dal percorso di Dad generation, si indicheranno le criticità, i punti di forza e si esaminerà la sostenibilità economica. Sarà anche un’occasione per monitorare, promuovere ed eventualmente modificare i valori e la vision racchiusa nel Patto della comunità educante.

Sono previsti due anni per valutare attraverso i due incontri se portare avanti i progetti o proporre eventuali modifiche all’accordo o ai patti collegati. Un rappresentante per ogni progetto collegato si assumerà l’impegno di partecipare ai due incontri di monitoraggio.

Il coinvolgimento della Cabina di Regia è fondamentale per la fase di monitoraggio e raccolta delle evoluzioni dei progetti ma soprattutto per le nuove proposte progettuali a livello educativo. Inoltre per capire in anticipo se ci sono criticità da superare e come proseguire, è importante che le persone si incontrino e si rendano disponibili al dialogo e al confronto. I progetti dovrebbero alimentare patti di collaborazione che restano legati all’accordo generale.

La Cabina di Regia sarà coordinata dal Tavolo Educare in collaborazione con il Comune. Il Tavolo manifesta l’interesse e la voglia di proseguire il lavoro nel futuro, la voglia è di fare tanto e fare di più e per farlo sarà fondamentale riuscire a coinvolgere altre persone, con altre idee, che possono portare il proprio punto di vista.

Indicazioni relativamente alla risoluzione della proposta

Il Comune di Cavriago ha approvato il “Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani”, approvato con deliberazione del consiglio comunale n. 20 del 24/03/2022, e ha manifestato fin dalla nascita di “Dad generation” l’intenzione di voler recepire gli esiti del percorso a sensi di tale regolamento.

Il Regolamento beni comuni del Comune di Cavriago aggiunge allo strumento dei Patti di collaborazione quello degli Accordi di comunità che, a differenza dei primi, non mira alla promozione di azioni concrete, quanto alla sottoscrizione da parte di più soggetti di un documento che ne attesti l’adesione a una visione caratterizzata da principi, valori e strategie comuni. Gli Accordi hanno pertanto la funzione di collegare più Patti di collaborazione all’interno di una cornice valoriale, e possono essere sottoscritti anche da chi supporta tale visione senza necessariamente richiedere un impegno concreto.

In questo senso, l’intenzione dell’Amministrazione è quella di convertire il Patto della comunità educante, in quanto cornice di valori della comunità educante, in un Accordo di comunità ai sensi del Regolamento beni comuni. Si intende recepire le cinque progettazioni concrete, invece, utilizzando gli strumenti normativi più adeguati a seconda del tipo di azione da promuovere. Si ipotizza il ricorso a Patti di collaborazione, ma anche ai Patti educativi di comunità, convenzioni ed altre forme di regolamentazione del rapporto collaborativo tra Pubblica Amministrazione e società civile.

Si immagina di attuare la conversione del Patto e dei progetti concreti in atti amministrativi tra settembre 2022 e giugno 2023.

Programma di monitoraggio

Ai sensi del Regolamento beni comuni, i sottoscrittori di progetti collegati ad un medesimo Accordo di comunità, devono periodicamente individuare momenti di confronto e fornire al Comune la documentazione necessaria per verificare l'andamento dei progetti.

A questo si aggiunge la costituzione della Cabina di regia, che ha di per sé una funzione di monitoraggio e coordinamento dei diversi progetti emersi dal percorso di Dad generation. Il Tavolo "Educare è una questione di comunità", con il supporto del Comune, convocherà due incontri all'anno, a cadenza semestrale, invitando a partecipare tutti i sottoscrittori dell'Accordo e dei progetti ad esso collegati.

La redazione social si è messa a disposizione per continuare a seguire la comunicazione dei progetti attraverso la pagina Facebook ([Dad generation](#)) e il profilo Instagram ([@dad.generation](#)). Inoltre, sarà possibile continuare a monitorare l'andamento dei progetti sul sito del Comune (<https://www.comune.cavriago.re.it/news/dad-generation/>) e su quello del CSL La Cremeria (<https://www.csl-cremeria.it/event/dad-generation-un-patto-per-la-comunita-educante-di-cavriago/>)

La durata dell'Accordo, e quindi del monitoraggio dei progetti, è prevista per due anni (fino a giugno 2024), a seguito dei quali si valuterà su come dare seguito a questo percorso.